

→ **Il governo di Lomé** ordina il rientro ai giocatori che volevano restare per onorare le vittime
→ **I ribelli del Flec** annunciano altre azioni. «Le armi continueranno a parlare, siamo in guerra»

Togo in fuga con altre minacce Coppa d'Africa avanti lo stesso

La nazionale togolese ha lasciato l'Angola su ordine del primo ministro di Lomé. I calciatori avrebbero voluto restare «per onorare la memoria dei compagni morti». Il portavoce del Flec: «Le armi parleranno ancora».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Lo show è iniziato. Macchiato di sangue, azzoppato e sotto il peso di nuove minacce. Eppure la Coppa d'Africa è partita lo stesso ieri pomeriggio a Luanda con la gara inaugurale fra Angola e Mali. Il Togo, ufficialmente, non era più nella rosa delle 16 squadre in lizza. L'inversione di marcia decisa dai giocatori in una riunione tenuta sabato notte non è servita. Il Togo ha lasciato Cabinda ed è tornato a casa come stabilito già sabato non appena si era diffusa la morte dell'allenatore in seconda Amelete e dell'addetto stampa Ocloo. Ad ordinarlo è stato il primo ministro del Togo Gilbert Fossou Hounbo a cui evidentemente non deve essere piaciuto il dietrofront notturno dei giocatori. «Se all'apertura della Coppa d'Africa, una squadra o qualcuno si presenterà sotto le insegne del Togo sarà un falso - ha dichiarato Gilbert Fossou Hounbo - Noi comprendiamo i giocatori che volevano esprimere così un modo per vendicare i loro colleghi morti, ma sarebbe irresponsabile da parte delle autorità togolesi lasciarli proseguire». Così, tempo poche ore ed un aereo è partito da Lomé per andare a riprendere Adebayor e compagni e ricondurli in patria. E a nulla sono valse le ultime disperate trattative condotte dalla Confederazione africana e dalla autorità angolane. «Dopo una riunione noi calciatori avevamo deciso che giocando avremmo fatto qualcosa di buono per il nostro Paese, in segno di rispetto per coloro che sono morti - ha spiegato l'attaccante del Manchester City - Sfortunatamente il capo di Stato e le autorità del nostro Paese hanno preso una

decisione diversa, quindi facciamo le valigie e torniamo a casa».

NUOVE MINACCE DEL FLEC

Anche perché nell'enclave di Cabinda l'aria è ancora tesissima. Il governo angolano ha inviato nella provincia altri rinforzi e per le strade sono stati allestiti posti di blocco e controlli pesantissimi. Una situazione che potrebbe spingere i ribelli del Flec a compiere nuovi attentati. Azioni che, peraltro, sono state già minacciate dal responsabile del gruppo separatista che ha rivendicato l'attacco contro la delegazione del Togo alla Coppa d'Africa. «Le armi continueranno a parlare», ha infatti minacciato dal suo esilio parigino Rodrigues Mingas. Che ha puntato il dito contro Isaa Hayatou, il presidente della Confederazione africana di calcio, che ha assicurato il normale svolgimento delle partite in programma a Cabinda. «Siamo in guerra e tutti i colpi sono permessi - ha proseguito Mingas - Tutto questo continuerà perché il Paese è in guerra e perché Hayatou si è intestardito».

L'ANSIA DI CHI RESTA

Parole che ovviamente destano ancora maggiore preoccupazione per la sicurezza delle quindici nazionali rimaste in Angola. E sono molti i club europei che continuano a fare pressioni per far rientrare i propri giocatori. «Abbiamo sentito in queste ore Diamoutene e ci ha rassicurato - spiegava ieri il tecnico del Bari Giampiero Ventura - Come società siamo stati tranquillizzati anche dalla stessa Federazione del Mali e quindi non andremo certo noi a forzare la mano». Diverso il clima in casa Udinese, dove già sabato era stato chiesto il rientro del ghanese Kwadwo Asamoah. Da tre giorni, infatti, la società non riesce a mettersi in contatto col giocatore. «Aspettiamo che sia lui a contattarci noi - ha spiegato il direttore generale della società friulana Sergio Gasparin - Siamo preoccupati. Non so che cosa potrebbe succedere se dovesse accadere qualche cosa al giocatore. È logico che Asamoah è un patrimonio dell'Udinese». ❖



La disperazione di Emmanuel Adebayor dopo l'agguato all'autobus del Togo

LUANDA

Un minuto di silenzio dopo la cerimonia poi il via Angola-Mali

INAUGURAZIONE ■ Un minuto di silenzio dopo lo spattacolo della cerimonia inaugurale. È in questo modo che l'organizzazione della Coppa d'Africa ha voluto ricordare ieri le tre vittime dell'attacco del Flec contro l'autobus della nazionale del Togo prima del fischio di inizio della gara d'apertura fra Angola e Mali. Alla cerimonia ha partecipato anche Jacob Zuma, il presidente del Sudafrica

che in luglio ospiterà i mondiali di calcio. Ma le notizie su quanto accaduto nella provincia di Cabinda hanno dominato i commenti dell'intera giornata, soprattutto dopo le minacce del portavoce del Flec di nuove azioni nel corso della manifestazione. «Sono un piccolo gruppo di persone senza alcun coordinamento», minimizzava ieri Antonio Bento Bembe, il ministro del governo angolano delegato per gli affari della regione di Cabinda. Che poi ha assicurato: «Abbiamo aumentato la sicurezza nella provincia perché quanto accaduto non si ripeta più».

Foto Reuters